

Ostetricia con Trieste anche le mamme contro il corso di laurea unico

Il Collegio è al loro fianco: l'accorpamento enfatizzerà i disagi
Il fabbisogno annuale è superiore ai 10 posti biennali a Udine

di Giacomina Pellizzari

Dopo le studentesse anche le mamme bocciano il corso di laurea unico Udine-Trieste in ostetricia. In una missiva indirizzata al presidente del Collegio delle ostetriche, Antonella Toninato, le mamme bocciano il corso interateneo che dal prossimo anno accademico sostituirà il corso annuale attivo, a Udine, dal 1930. Sollecitano a intervenire, il Consiglio direttivo fa propria la protesta delle mamme.

«Stanno chiudendo i Punti nascita e gli ospedali friulani, adesso tocca al corso di laurea» scrivono le mamme prima di chiedersi: «Dove sono le ostetriche?». E ancora: «A chi dobbiamo rivolgerci? Forse a figure con una preparazione non specifica, magari a pagamento? Perché le ostetriche friulane non possono continuare a formarsi a Udine? Quale sarà il costo per le famiglie che oltre alle tasse e ai libri dovranno mantenere i figli fuori sede?». Senza contare, sono sempre le mamme a dirlo, che

per i residenti in provincia di Pordenone risulterà più facile trasferirsi nelle università del vicino Veneto.

Questi i temi sollevati ai quali il Consiglio direttivo del Collegio delle ostetriche non fa mancare le risposte proprio perché «la lettera delle mamme fa un'immagine molto cruda di quella che è la nostra realtà territoriale in favore della famiglia, della maternità e del sostegno alla genitorialità». Una situazione che si discosta da quella che avrebbe dovuto essere la realtà se fosse stata applicata la legge 405/1978 che «istituiva i consultori, ovvero strutture appartenenti ai distretti sanitari in grado di assicurare informazioni e assistenza sanitaria, psicologica e sociale a tutela della maternità e paternità responsabile; ma anche contraccezione, interruzione di gravidanza, spazio per gli adolescenti e i giovani, educazione all'affettività e alla sessualità, assistenza all'infertilità, sostegno nei percorsi di adozione e affidamento familiare».

Il raggiungimento di questi obiettivi avrebbe, il condizionale è d'obbligo, dovuto avvenire attraverso l'istituzione di

un Consultorio ogni 20 mila abitanti in città, ogni 10 mila nelle zone rurali, con la presenza delle ostetriche. «Cosa è rimasto di tutto questo?» si chiedono le ostetriche prima di rispondere: «Molto poco» perché la riforma sanitaria ha modificato i riferimenti numerici dei bacini d'utenza passando a un Consultorio ogni 50 mila abitanti senza tenere conto delle richieste assistenziali provenienti dai territori».

Il Collegio delle ostetriche, insomma, è al fianco delle mamme: «Basti pensare che il Consultorio di Udine "serve" un bacino di utenza pari a 160 mila persone con solo quattro ostetriche che svolgono per la maggior parte del tempo, attività di prevenzione oncologica». A questo punto le ostetriche rincarano la dose: «Nonostante gli sforzi fatti per offrire servizi assistenziali territoriali efficaci, la cronica e costante carenza di ostetriche non avvalorata da necessità funzionali, ma frutto di calcoli economici che tagliano l'offerta, finiscono per lasciare le mamme senza supporti costringendole a cercare altrove le risposte, spesso inoltrandosi in terreno

accidentato alla mercè di soggetti di qualsiasi estrazione professionale». La trasformazione del corso di laurea in interateneo con Trieste, quindi, «enfatizzerà la situazione poiché il fabbisogno di ostetriche è molto superiore ai 10 posti previsti a Udine ogni due anni accademici».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 39%



Un reparto di ostetricia, a Udine la scuola di specializzazione è attiva dal 1930

lavoro da necessità funzionali... professionali... La trasforma...



Peso: 39%